

Dai commercialisti una nuova disciplina per snc e sas

La proposta di riforma contempla l'obbligo di pubblicare i bilanci e nominare un revisore se superati determinati limiti dimensionali

/ Savino GALLO

Garantire maggiormente la tutela di tutti gli *stakeholders* e, allo stesso tempo, razionalizzare le disposizioni che regolano l'amministrazione e il controllo delle società di persone che esercitano attività commerciale. È questo l'obiettivo della proposta di **riforma organica** della **disciplina** riguardante **snc** e **sas**, redatta dal Consiglio nazionale dei commercialisti e presentata nel corso del recente Congresso di Milano.

Una riforma che prende le mosse dall'idea di differenziare sensibilmente la disciplina inerente le imprese che esercitano attività commerciale da quella riguardante le società semplici e dalla necessità di rendere lo statuto di questo tipo di società il più possibile uniforme. Il tutto, però, senza "trasformare" snc e sas in società di capitali. Se, infatti, da un lato, si introducono degli **specifici obblighi** in materia di bilancio, che dovranno essere redatti secondo i principi "generalmente accettati" dagli operatori e depositati presso il Registro delle imprese, dall'altro, non vengono modificate le regole in materia di amministrazione né quelle in tema di partecipazione a guadagni e perdite.

Tra le principali novità contemplate dalla proposta di riforma, la specifica indicazione del capitale sociale nell'atto costitutivo, l'introduzione di un metodo di valutazione dei conferimenti differenti dal denaro e di un meccanismo di collegialità per le decisioni dei soci in determinate materie. In più, si prevede un procedimento per accertare le cause che hanno portato a scioglimento e liquidazione della società e la nomina, obbligatoria o facoltativa (a seconda delle dimensioni dell'azienda), di un **revisore legale** dei conti.

Tutta una serie di "obblighi" in più che, secondo i commercialisti, sono "necessari" per garantire trasparenza: "Bisogna avere il coraggio – spiega Andrea **Foschi**, Consigliere nazionale del CNDCEC con delega al diritto societario – di dire che, a volte, delle complicazioni sono necessarie a beneficio della chiarezza. Redigere i bilanci secondo i principi contabili e depositarli presso il Registro delle imprese sono due passaggi fondamentali per dare a tutti gli elementi per comprendere l'andamento di una determinata

azienda". Un beneficio non solo per i terzi creditori, ma anche per gli stessi piccoli imprenditori, i quali "si ritroverebbero a disposizione uno strumento comunque semplice da redigere, ma che sia in grado di tutelarli in caso di fallimento". Come detto, "complicazioni" che produrrebbero vantaggi, inclusa la nomina del revisore legale dei conti che, nel complesso, rende il sistema "più attendibile e meno rischioso", anche agli occhi degli istituti bancari chiamati ad erogare eventuali crediti.

Tutto ruota, quindi, attorno alla "garanzia di trasparenza", concetto che ha indotto i commercialisti alla redazione di un'ulteriore proposta, sempre in materia di informativa contabile. Secondo il Consiglio nazionale di categoria, infatti, sarebbe necessario affidare "per legge" la redazione dei **bilanci ad un iscritto** all'Albo dei commercialisti che, in quanto obbligato al costante aggiornamento professionale, sarebbe in grado di assicurare maggiore credibilità ai documenti contabili.

Un provvedimento necessario a maggior ragione se si tiene conto delle novità del DLgs. 139/2015 che, nel recepire nel nostro ordinamento la direttiva 2013/34/UE, introduce ulteriori semplificazioni di bilancio per le società di minori dimensioni: "Disposizioni – spiega Raffaele **Marcello**, Consigliere del CNDCEC con delega a principi contabili e di revisione – che ci danno l'opportunità di mettere in campo tutta la nostra esperienza per fare sì che i documenti contabili, ancorché semplificati, mantengano la propria credibilità. Oggi più che mai, c'è bisogno di un operatore qualificato che attesti la veridicità del contenuto dei bilanci, e questa figura non può che essere il commercialista".

Tra l'altro, si tratta di un istituto (quello della **compilation**) "già diffuso in altri Paesi europei", che sarebbe "estendibile" non solo alle società di capitali ma anche alle società di persone. "Anzi – conclude Marcello –, nel secondo caso potrebbe rivelarsi ancor più incisivo, in considerazione del fatto che, non essendo sottoposti alla disciplina pubblicistica, i bilanci delle società di persone non offrono quel carattere di certezza che, in questo momento, è richiesto dal mercato".